

Spettacoli

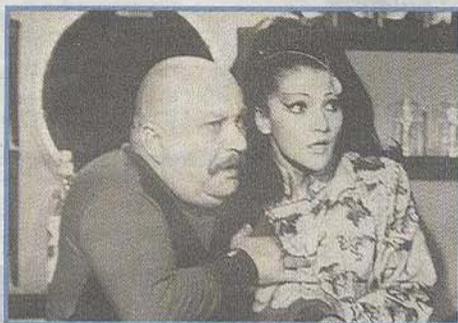
CULTURA / SOCIETÀ



ALBUM

Senza freni

Romanziere, sceneggiatore e attore, boxeur e bohemien, bevitore senza freni e seguitissimo elzevirista, Giancarlo Fusco, così come ce lo mostra il film di Allocca, è stato un protagonista della scena artistica nazionale tra gli anni Cinquanta e Sessanta



CINEMA FESTIVAL

Fusco, giornalista viveur dalla battuta facile

Un docufilm al Miff Awards 2011 ne racconta una vita spericolata da Incantatore di serpenti

di SILVIO DANESE

— MILANO —

GIANCARLO FUSCO, che aveva fatto boxe e aveva perso qualche dente, una sera, in televisione, prese tra le sue, le mani di Tiberio Mitri, campione europeo e mito del pugilato anni '50. Eleganti, fresche, quelle del giornalista

raffinato e uomo di mondo. Straripanti, curve, una macerie di dossi e storture le mani di Mitri. Disse Fusco sul primo piano: «Queste sono le mani di un pugile». Nell'aneddotica della stampa italiana, questo episodio è ricordato come esempio della efficace «semplicità» di Fusco, protagonista e maestro del giornalismo di cronaca e di costume, prima al «Mondo», poi all'«Europeo» e da noi.

IN PRIMA PAGINA di «Il Giorno» la sua mezza colonna diventò un appuntamento immancabile, ormai celebre. Bevitore accanito, per un certo periodo della sua vita: anche una trentina di grappine al dì. Ma lucidissimo narratore. Gli amici sanno che una celebre marca di alcolici italiani spediva all'indirizzo di casa decine di bottiglie, ma in etichetta del nome e cognome si leggeva: Bar Fusco. E' in cartellone al Miff Awards edizione 2011 (dal 4 al 14 maggio) il documentario «L'incantatore di serpenti» del 28enne Salvatore Allocca, un omaggio caldo e non agiografico al grande giornalista, frequentatore di belle donne, lettore appassionato dei poeti ma-

ledetti francesi, generoso amico e frequentatore di set cinematografici dove offriva doti naturali d'attore (con Monicelli, per esempio, fu il soldato mattoide di «Vogliamo i colonnelli»). Si parte da una battuta celebre: «Gli italiani si dividono tra quelli che hanno fatto la Marcia su Roma e quelli che, trovandosi a Roma, ci marciarono e ci marciano ancora». Si procede con le sue avventure, di cui si esibiscono quelle nella mala, con

coltello in tasca e, si dice, una piccola pistola nei calzini. Si racconta della sua dentiera: poteva sbatterla in faccia a qualcuno, ma anche scuoterla nel brodo di un commensale antipatico in un ristorante poco gradito. Si racconta dei suoi pezzi: precisi, pieni di vita e di lucida osservazione, con una parola svelta e diretta. Si finisce con una grande emozione dei «tempi migliori». Il film è il racconto della vita e della carriera di Giancarlo Fusco, romanziere, sceneggiatore cinematografico, viveur, anche, protagonista della scena artistica nazionale a cavallo tra gli anni '50 e '60. Fusco fu poi snobbato, spesso addirittura dimenticato dalla critica ufficiale e, invece, osannato nei salotti mondani, a volte salutato come il più grande narratore di cronaca di tutti i tempi. Morì prematuramente nel 1984.

figura in un programma sempre più vasto del Miff, con anteprime europee e film dal Sundance Film Festival di Robert Redford. Ente fondatore e organo esecutivo per la produzione della mostra cinematografica di Milano - dicono gli organizzatori - Made in Milan International Film Society (Mimifs) è un'organizzazione a statuto non-profit dedicata al supporto del Cinema Indipendente di tutto il mondo. Con sede a Milano e Los Angeles, il Mimifs si identifica con la sua creatura principale, il Miff Awards.

Info e prenotazioni: www.miff.it



La locandina del docufilm. A sinistra, Giancarlo Fusco e, a destra, Leo Mantovani

IL FILM di Allocca

